ANNO XXI. Domenica, 26 Luglio 1868 N. 206

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. *Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.*

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra a *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Ceci Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione de Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'Annunzi sui Giornali* d A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 25 luglio

LA POLITICA NAZIONALE

Alle brevi nostre considerazioni intorno alla Relazione del R. Corpo di stato maggiore prussiano sulla campagna del 1866, la *Gazzetta Nazionale* di Berlino risponde con un lungo articolo, in cui non sa meglio confutarci che accusandoci di voler alienare dalla Prussia i sentimenti dell'Italia e di voler persuadere questa che ha torto di preferir la Prussia alla Francia.

Conviene supporre che la *Gazzetta Nazionale* non vegga dalle sponde della Sprea ciò che succede sull' Arno, per attribuire alla controversia suscitata da quella Relazione militare uno scopo, che era lontano dalle nostre intenzioni.

Crede la *Gazzetta Nazionale* che l'Italia non possa avere dei buoni rapporti colla Prussia senza averli cattivi colla Francia, nè averli buoni colla Francia senza averli cattivi colla Prussia?

L'Italia deve, come qualunque altra potenza, aver una politica propria, una politica veramente nazionale, che non sia nè francese nè prussiana, ma italiana. Quest'è l'intento a cui deve mirare il governo, questa la meta a cui debbono essere indirizzati gli sforzi de' ministri d'Italia. La Prussia ci porge su di questo un esempio imitabile, e se è vero che la politica del conte di Cavour fu l'ispiratrice del conte di Bismarck, niente sarebbe di più giusto che il contegno della Prussia sia preso per modello dall'Italia.

Nel 1859, la Prussia, col richiedere che si mobilitasse l' esercito federale tedesco, per la difesa delle frontiere della Germania, ha arrestata la Francia ed il Piemonte a Solferino; nel 1866 un grande interesse da promuovere contro un comune nemico fece della Prussia l'alleata d' Italia.

Ma quest' alleanza era facile a conchiudere, era possibile, se l' Italia non avesse avuti colla Francia que' cordiali rapporti che ora tanto spiacciono alla *Gazzetta Nazionale?* La Prussia avrebbe sguainata la spada e vinto a Sadowa, se non si aveva la certezza che la Francia non si sarebbe mossa? E possiamo noi dimenticare codesto fatto? Si ha già troppa inclinazione a gittar la polvere dell'oblio sopra episodi ed avvenimenti importanti, ovvero a mostrarsi ingrati verso coloro che alla causa italiana recarono valido aiuto, senza che la stampa dia anch'essa il triste esempio dell'indifferenza e dell'ingiustizia. Che il dolore di essere stati arrestati dopo la battaglia di Sadowa impedisca a Berlino di apprezzare equamente il contegno della Francia prima della guerra e durante le trattative dell' alleanza si comprende, ma si potrebbe pretendere che l'Italia faccia lo stesso? Noi lasciamo che piglino quest' atteggiamento que' giornali, i quali, avendo dichiarato guerra ostinata alla Francia napoleonica, non vogliono ammettere che questa ci abbia recato alcuno di que' vantaggi, ch'essi forse attendevano da una repubblica francese democratica e socialista.

Ma come le amichevoli relazioni colla Francia e l'alleanza del 1859 non possono produrre l' effetto di vincolare al governo francese l'Italia nè di farle dimenticare che soldati francesi sono a Roma, così l'alleanza del governo prussiano del 1866 non può in niun conto considerarsi come un fatto diplomatico che debba in qualsiasi evento stringere alla Prussia le sorti d'Italia. Buoni rapporti noi desideriamo siano mantenuti con tutte le potenze, e la Germania è nazione così istrutta, dotta e laboriosa, che l' Italia ha molto da imparare da lei, ma non vogliamo dipendenza da alcuno. Noi lasciamo predicare la dipendenza internazionale, a coloro che, ostili all' alleanza francese, non trovano per combatterla mezzo migliore del sostenere l' alleanza prussiana, quasichè noi fossimo incalzati a scegliere l' una o l' altra, e non ci fosse lecito di intertenere delle amichevoli relazioni colla Francia e la Prussia, sebbene fra esse siano sorti dissensi, che soltanto la diplomazia ha l' obbligo di dissimulare.

Il sogno dell' Italia fu sempre di potere avere una politica autonoma e nazionale. Facciamo che il sogno diventi una realtà, e ne' grandi avvenimenti potremo comportarci secondo i nostri interessi ci consigliano, perchè la politica degli Stati non può prender norma ed indirizzo che da' loro interessi.

IL MONOPOLIO DEI TABACCHI IN FRANCIA

Nel Corpo legislativo francese, discutendosi il bilancio delle finanze, fu, nella tornata del 20 corrente, dal barone di Janzé recitata una filippica contro l'amministrazione de' tabacchi, accusata di sciupar i danari e di dar cattivi sigari.

Il sig. Di Lavenay, presidente di sessione del Consiglio di Stato, commissario del governo, rispose nella seduta successiva, confutando le accuse e dando ragguagli importanti sul monopolio de' tabacchi e sui suoi risultati. Noi ne riferiamo i passi principali, trattandosi non solo di un argomento rilevante, ma di una quistione urgente per noi, poichè è prossimo il giorno in cui alla Camera dei deputati comincerà la discussione della Convenzione per la Regia cointeressata dei tabacchi.

Il commissario del governo. — È egli utile che l'amministrazione dei tabacchi formi un servizio distinto? Le rendite dello Stato hanno due sorgenti; la prima è l' imposta, vale a dire le contribuzioni dirette e indirette, le dogane, il registro ed è la Regia dell'esazione; la seconda è l'esercizio di certe proprietà, servizi e monopolii, le foreste, le proprietà demaniali, le poste, i tabacchi, e questa è la Regia dell'amministrazione.

Queste due categorie di Regia hanno uno scopo comune, l'aumento delle rendite dello Stato sotto la riserva della giustizia e dei riguardi dovuti ai contribuenti.

Esse adoperano mezzi d'azione diversi e chiedono diverse attitudini.

Le Regie dell'esazione stabiliscono e cercano la materia imponibile; esse sorvegliano e reprimono la frode. Sono questi i loro mezzi d'azione. Esse si adoprano, inoltre, e ben ripartire le imposte, in modo da renderle meno gravi ai contribuenti e più proficue al tesoro.

Per le Regie d'amministrazione, il mezzo è diverso; esso consiste nella bontà del servizio, nell' intera soddisfazione de' bisogni pubblici e degli interessi del consumatore. Da questa soddisfazione risulta l'abbondanza del prodotto, vale a dire della rendita dello Stato.

I mezzi essendo diversi, le attitudini devono essere diverse esse pure. Per la Regia dell' esazione, queste attitudini consistono in una profonda conoscenza della legislazione speciale, in una grande equità, in una non minore sagacia per cercare la materia imponibile e per impedire la frode.

Per la Regia d'amministrazione, le attitudini consistono in un complesso di conoscenze agricole, industriali, finanziarie, scientifiche, secondo l'indole dei vari servizi.

Questi sono i principii. Quale n' è la conseguenza? Essa è che non si deve mai confondere in uno stesso servizio le due Regie se non si vuol subordinare una all'altra, l'interesse del consumatore al punto di vista puramente fiscale, e produrre così la diminuzione delle rendite.

Queste idee non son nuove. Esse furono applicate dalla maggior parte dei governi. Nel 1811 quando venne organizzata la Regia finanziaria, l' amministrazione de' tabacchi non presentava come oggi una rendita lorda di 240 milioni. Questa rendita non ascendeva che a 40 milioni. Eppure il decreto del 1811 consacrò il principio da me accennato.

L'amministrazione de'tabacchi non aveva allora un'importanza tale da poterne fare una direzione generale. E ciò nondimeno, quel decreto incaricava uno speciale funzionario, sotto gli ordini del direttore generale, degli acquisti della manifattura e della vendita dei tabacchi. Così nella direzione generale dei diritti riuniti, l'amministrazione de' tabacchi aveva il suo posto separato. Era, per così dire, una provincia annessa che aveva un capo speciale. Ecco ciò che si faceva sotto il primo impero.

Altrettanto avvenne sotto la ristorazione e l'onorevole signor Di Sussy rimase a lungo incaricato del servizio dei tabacchi. Nel 1831 venne istituita la Direzione generale dei tabacchi, di cui i signori Pasquier e Simeon furono titolari

Così quando nel 1860 venne ristabilita l'autonomia dell' amministrazione de' tabacchi, non si fece che riannodare le tradizioni del 1811 e del 1831 nell'interesse del pubblico servizio.

.....Esaminiamo ora se l'amministrazione de'tabacchi adempia convenientemente la propria missione e meriti le accuse che le vengono fatte, o se al contrario, non si debba rendere giustizia ai suoi sforzi, ai risultati che ha ottenuti. Il signor Di Janzé ha narrato molti piccoli fatti, ma ha ommesso il fatto principale, il complesso dei risultati ottenuti. Da questo complesso più che dai particolari si può giudicare una amministrazione.

Due cose dobbiamo esaminare nei risultati dell'amministrazione dei tabacchi; il movimento del provento lordo e quello del provento netto. Il primo annunzia la soddisfazione del consumatore, il secondo la buona gestione dell'amministrazione.

Prendiamo due periodi di sei anni, il primo dal 1853 al 1859. Nel 1853 il prodotto lordo era di 139 milioni. Nel 1859 ascendeva a 179 milioni. La media della progressione annua era di circa 6,500,000 fr. Pel secondo periodo, dal 1860 al 1866, i risultati sono i seguenti: nel 1860 prodotto lordo 195 milioni; nel 1866, 247 milioni. Progressione annua circa 8,500,000 fr. È un aumento del 25 0|0 sulla progressione dei sei anni anteriori.

..Passo al prodotto netto. Nel 1858 le spese erano del 27 50 0|0; nel 1859 del 27 90 0|0. Dal 1860 cadono a 26 40, a 25, 24 50. Nel 1865 sono a 21 90 0|0. Se si calcola la riduzione della spesa sul prodotto lordo, il guadagno è del 3 0|0. È un risultato importante quando si tratta di somme così considerevoli.

Non si deve dimenticare che l'amministrazione per parecchi anni si trovò in mezzo a circostanze che avrebbero dovuto accrescere le sue spese. Vi fu innanzi tutto l'aumento de'salari che dal 1860 fu del 20 0|0. Vi fu pure l'acquisto dei tabacchi esotici a condizioni più onerose a cagione della guerra d'America. Quanto ai tabacchi dell'Avana le domande aumentano ogni giorno e diventa ogni giorno più difficile il farne provvista.

Tuttavia le spese diminuirono. Gli è che, mercè i progressi della scienza, l'industria oggi può aumentare i salari nell'interesse degli operai, aumentare il prezzo della materia prima nell'interesse degli agricoltori e al tempo stesso vedere diminuita la spesa totale. È questo un bellissimo risultato d'ordine generale, ma non si deve forse rendere giustizia ad un'amministrazione che si pone a capo di questo movimento e che ottiene di siffatti miglioramenti?

I FATTI DI TRIESTE

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Trieste, 23 *luglio* — La nostra città è apparentemente tranquilla — il fermento però esiste e basterebbe una scintilla a produrre un altro scoppio — Ier l'altro, alcuni villici avvinazzati percorsero le vie principali gridando a squarciagola e provocando i cittadini, i quali, perduta la pazienza, li assalirono e ne nacque un conflitto, da cui alcuni villici uscirono assai malconci. E come non bastassero le provocazioni di questi slavi selvaggi, della cui rozzezza voi difficilmente potreste formarvi un giusto concetto, il barone De Bach, tuttora nostro governatore, che non diede segno di vita durante le luttuose giornate, ebbe l' infelicissima idea di pubblicare ieri una notificazione, in cui ammonisce i *cittadini* (gli slavi non hanno bisogno d' ammonizioni!) *di non provocare* i villici, minacciando poi, come di consueto, il pronto intervento del militare e della polizia. Notate che nessun triestino pose il piede fuori della città dal giorno 13, e che la popolazione serba un contegno esemplare verso gli slavi che giungono giornalmente dal contado sia per vendere le derrate, sia per accudire ai loro lavori.

L' accennata notificazione redatta in istile barbaro ed aspro, fece la più triste impressione, ed il vicepresidente del nostro Municipio, dottor Baseggio, il quale, ritenuto dapprima uomo debole e timoroso, diede ultimamente prove di energia e coraggio, ebbe un colloquio assai vivo col De Bach, che sembra ami provocare nuove scene di sangue. E ieri qualche conflitto sarebbe indubbiamente avvenuto, se persone assennate non si fossero adoperate a tutt'uomo per prevenirlo ed impedirlo — e la Dio mercè ci sono riusciti, dimostrando specialmente alla irritata e bollente gioventù, che qualunque dimostrazione nuocerebbe moltissimo all' opera della nostra Deputazione che partì ieri l' altro per Vienna. Avrebbe infatti giovato moltissimo alla luogotenenza ed alla polizia, che il militare, il quale finora non ebbe occasione di far uso delle armi, fosse stato costretto d'intervenire e di venire alle prese colla popolazione, poichè questo fatto avrebbe provocato da Vienna nuove misure di rigore, forse lo stato d'assedio. Del resto, al forestiero, Trieste deve sembrar già in istato d'assedio; pattuglie di non meno di venti o trenta soldati percorrono continuamente le vie e di quando in quando compagnie intere con alla testa i loro uffiziali attraversano in lunghe file la città con rapido passo.

La nostra Deputazione sarà probabilmente ricevuta oggi dal ministro dell'interno Giskra. Essa gli presenterà il memoriale, approvato ad unanimità dal Municipio. È un documento importantissimo, che meriterebbe d'esser letto e meditato nel resto d'Italia, affinchè da noi si conoscano alfine le tristissime nostre condizioni, di cui gli ultimi fatti furono la conseguenza naturale ed inevitabile. Trieste tutta applaude al linguaggio leale, franco, dignitoso del Memoriale.

Verrà fatta giustizia? Otterremo soddisfazione? Verremo ascoltati? Il cielo lo voglia, poichè altrimenti il povero Parisi non sarebbe l'ultima vittima. Ma generalmente si mostra poca speranza, poichè quand'anche il ministero fosse disposto a soddisfare i nostri desideri, i nostri sacrosanti diritti, tutti i vecchi funzionari, la luogotenenza, la polizia, il clero del contado ed in parte quello della città, vi si opporrebbero con tutte le loro forze, e questa *santa* alleanza di tutti i corifei della reazione è impossibile non rimanga vittoriosa. Prenderà il governo misure radicali, allontanando specialmente dai loro porti i nostri più acerrimi nemici? Vana lusinga! Mezze misure e null'altro. E poi? Ma non precorriamo gli avvenimenti ed attendiamo.

La stampa viennese, non esclusa l'ufficiale e l'officiosa, è zeppa di menzogne sugli ultimi fatti e riboccante dei più sanguinosi insulti contro i liberali triestini. La vecchia *Stampa* pubblicò di questi giorni un articolo, *I Bastardi*, di cui ogni periodo contiene un'invettiva contro noi. Ma, per darvi un solo esempio del linguaggio di cui si servono i giornalisti della capitale, vi dirò che nel citato articolo viene accusato il governo italiano di suscitare disordini a Trieste, ed anzi precisamente, che lo stesso Menabrea, come prima il Rattazzi, pesca nel torbido! Ma basti per oggi; in breve avrete altre notizie.

La *Correspondance Italienne* del 25 riferisce il seguente doloroso fatto avvenuto a Smirne:

« Un sott'ufficiale di fanteria di marina, imbarcato su una delle navi italiane ancorate nel porto di Smirne, era andato a passeggiare verso il quartiere dei Bazars. La plebe mussulmana, vedendolo passare col cappello ornato di piume (secondo la divisa di quei reggimenti), gridava: *ecco il gallo!* e lo accoglieva con simili parole. Ad un tratto, però, un giovine turco, spingendolo vivamente, diede il segnale d'un'indegna aggressione.

APPENDICE

UN DON CHISCIOTTE DEL SECOLO XIX

Racconto di F. D'ARCAIS

Segue V.

La conversione dei peccatori.

Tito si rammenta che l'indirizzo di Cecilia è al numero 37, secondo piano. E non ha duopo di far lunghe ricerche, perchè sulla porta di quella signora sta affisso un biglietto di visita con le seguenti parole: *Cecilia Steccatini, artista di canto.* Egli è inoltre guidato dagli accordi d' un pianoforte che accompagnano una vocina esile ed alquanto stonata. Viene ad aprirgli una vecchia megera che mal si potrebbe definire se sia una serva, una *dama di compagnia*, oppure una di quelle mamme Agate che le prime donne e le ballerine si tengono insieme finchè non trovano da sostituir loro un marito. Il quartiere generale di queste mamme putative era una volta Bologna; ora credo che ve ne siano in tutte le città d'Italia.

— La signora Cecilia non può ricevere in questo momento, dice la vecchia; prende la sua lezione di canto.

— Ma io avrei premura di parlarle, risponde Tito, ditele che vi è qui quel tale del caffè Biffo, che ha promesso di farle visita.

Dopo lunghe trattative diplomatiche il buon Del Vento è finalmente introdotto nel santuario della futura prima donna. Il disordine della camera è indescrivibile. In mezzo sta un lungo pianoforte a coda sovraccarico di polvere e di musica. Sulle sedie, sui seggioloni, sul tavolino, in terra, dappertutto insomma si vedono confusi insieme spartiti, sottane, calze e stivaletti. Appesi al muro stanno due o tre ritratti fotografici della padrona di casa, il ritratto dell'impresario Trottola, quello del marito professore (tutte le donne che abbandonano il marito, ne conservano gelosamente il ritratto), alcune litografie di Napoli, Firenze ecc., ed una chitarra priva di corde.

La bella Cecilia accoglie Tito cortesemente e gli presenta il maestro Sbruffi, che le dà lezione di canto e deve aprirle il cammino della gloria. Lo Sbruffi è un vecchietto ancora gaio ed arzillo. Dopo avere scritto in gioventù un'opera che fu fischiata, ha abbandonata l' ardua carriera della composizione teatrale e scrive soltanto romanze che fa cantare da'suoi numerosi allievi. Si fa pagare grassamente, ma dicono i maligni che di tanti discepoli nessuno è mai riuscito a cantar altra musica tranne quella del maestro. Comunque sia, egli pare soddisfatissimo dei progressi musicali di Cecilia e, scambiati con Tito i primi saluti, si affretta a dirgli che la signora ha una voce estesissima, *fenomenale*, e diventerà, senza dubbio, una Pasta, una Malibran, una Patti....

— Tanto più, soggiunge, se vorrà seguire il mio metodo.

— Se il signor Tito permette, dice la moglie del professore, proseguiremo la lezione. Che cosa devo cantare?

— Il mio ultimo stornello, risponde il maestro. E Cecilia canta:

Fior di gelsomino
Ti vidi alla finestra un bel mattino.....

con quel che segue.

— Brava, benissimo, esclama lo Sbruffi; che voce *prepotente!* che registri!

— Oggi sono un po' infreddata. Ho passeggiato ier sera fino ad ora tarda.

— Con quest'infreddatura al teatro di Cuneo la fischierebbero, pensa Tito. — Ma al primo stornello ne succede un secondo:

Partito è per la guerra l' amor mio

e poi un terzo:

Fior di viola
Da quattro mesi m' ha lasciata sola

e poi un quarto e poi un quinto, fino a dieci nei quali sono passati in rassegna tutti i *dami* che partirono per la guerra e tutto il regno di Flora.

— Ma mi pare, osserva Tito, che la signora Cecilia non canti altro che stornelli.

— È la musica del giorno, risponde tosto il maestro. Io ne ho composti cinquantasei, e l'assicuro che ora non si canta altro. E che cosa vi è di più grazioso di un fiore nella bocca di una signora? La mia raccolta di stornelli deve giungere al numero di cento. Ma l' ora della lezione è terminata e sono aspettato dalla contessa Grilloni, che canterà il mio stornello *Fior di viola* ad un concerto di beneficenza.

Tito e Cecilia rimangono soli, ed il valoroso difensore dei mariti oltraggiati può contemplare a suo bell'agio l'affascinante bellezza della giovine donna, che la notte precedente aveva appena veduta. Cecilia non è molto alta, ma snella della persona, ha i capelli biondi, gli occhi neri, lo sguardo dolcissimo. Il piede e la mano farebbero onore ad una signora della più pura aristocrazia. Ha già modi da prima donna, perchè questi si acquistano più facilmente che non la voce e l'abilità nel canto. Seguendo l'uso della maggior parte degli artisti di teatro, dopo poche parole dà del *voi* a Tito, il quale da principio ne mostra un po' di meraviglia perchè ignora che nel dizionario teatrale non si trovano che il *voi* ed il *tu*, ma poi vi si adatta.

— Avete mantenuta la vostra parola, gli dice Cecilia, ed avete fatto egregiamente. Io vi aspettava. Già vi dissi che forse iersera mi avevate reso un gran servizio. E non mi sono ingannata; mi avete liberata dall'impresario Trottola.....

— E in qual modo?

— Leggete questa lettera, che mi venne recata poco fa.

Era una lettera del Trottola, press'a poco nei seguenti termini:

« Amabilissima Cecilia,

« Ciò ch'è avvenuto iersera mi costringe ad allontanarmi da voi. Vi ho difesa una volta e non cedetti che dinnanzi al numero de' miei avversari. Ma voi ben intendete ch'io non posso trovarmi continuamente esposto a veder rinnovate siffatte scene con pericolo di venire ammazzato da vostro marito o da' suoi amici. Vi auguro, pertanto, che qualche altro impresario si pigli la briga di farvi esordire e parto questa sera per Milano.

« Vostro aff.mo
« Bernardo Trottola. »

Continuazione. V. N. 195, 196, 199, 201, 202, 203 e 205.

Per difendersi il sott'ufficiale italiano si vide costretto a sguainare la sciabola. Tenendo in rispetto la folla che lo inseguiva, giunse fino al porto, ma quivi si avvide di aver ricevuto un colpo di pugnale al fianco. Ritornato a bordo della nave, ricevette immediatamente le cure opportune dai medici della squadra, i quali aventuratamente riconobbero che la ferita era gravissima. Sappiamo infatti che il ferito è morto due giorni or sono.

« Le autorità ottomane, che avevano promesso di punire severamente i colpevoli, finora non presero alcun provvedimento per punire un delitto provocato soltanto da fanatismo religioso. »

NOTIZIE ESTERE

Il 21 luglio venne festeggiato a Brusselle il 37° anniversario della fondazione del regno belga.

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca* del 22:

« La stampa austriaca si occupa vivamente dell'eventualità di un riavvicinamento tra l'Austria e la Prussia. Alcuni corrispondenti dei giornali di Vienna e di Pesth riferiscono fatti positivi ad esso relativi. Quanto a noi, dopo aver prese informazioni, crediamo di sapere che i corrispondenti di quei giornali abbiano soltanto manifestato i loro voti personali, che finora non furono confermati da alcun fatto compiuto. »

Secondo il *Pester Lloyd*, il ministero cisleitano non è ancora riuscito a mettersi d'accordo col ministero ungherese sul nuovo titolo della monarchia austriaca. Il principe Auersperg, il dottor Herbst, il conte Taaffe, hanno, a quanto pare, fatte delle obbiezioni sia contro il titolo di *Monarchia austro-ungherese*, sia contro il titolo che per conseguenza verrebbe dato all'imperatore. S. M. si riservò di decidere a questo riguardo.

Lo stesso giornale aggiunge: « Per ciò che riguarda la legge sull'esercito, pare che a Vienna si voglia ritardarne la sanzione rispetto alla Dieta ungherese fino a che il Reichsrath austriaco abbia manifestato il proprio avviso. Se dovessero sorgere delle divergenze, verrebbero appianate dalle Delegazioni. »

Si legge nei giornali di Pest del 20:

« Riguardo allo scomparso Beniczky, presidente degli *honved*, non si ha tuttora alcuna notizia positiva, quantunque si vada cercando colla massima premura un individuo, il quale in seguito ad alcune espressioni si rese sospetto dell'assassinio di Beniczky, e poi fuggì. Secondo informazioni concordi, la supposizione che la scomparsa di Beniczky abbia per motivo le sue cattive condizioni materiali, è affatto priva di fondamento. In questo punto si sparge la voce che siano giunte notizie da Firenze relativamente a Beniczky. »

I giornali austriaci hanno da Praga, 20 luglio, i seguenti particolari che sono come il preludio delle gravi notizie recate oggi dal telegrafo:

« Malgrado il divieto d'una assemblea popolare sul monte Lecorn presso Neupolka, comparvero ieri colà circa 4,000 uomini, fra i quali un *banderio* di 30 uomini. Un'associazione non vi era rappresentata. Fu fatto l'invito di sciogliersi; al che, alcuni mossero obiezioni. Avuti degli schiarimenti, si dichiararoni pronti ad allontanarsi, e chiesero soltanto di potersi riposare un'ora; locchè fu concesso. Non vennero tenuti discorsi. Cantato l'inno nazionale, l'adunanza si separò. — Un altro *meeting*, che doveva aver luogo ieri sul monte di Hradec, distretto di Strakonitz, fu proibito e perciò non ebbe effetto. In occasione della festa inaugurale della chiesa di Strakonitz, parecchie centinaia di persone si adunarono in un'osteria, ove furono fatti alcuni brindisi. La quiete non fu turbata. Venne incamminata la procedura penale di ufficio riguardo ad ambe le assemblee. »

Scrivono da Capo di Buona Speranza alla *Nuova Stampa Libera* che il governo prussiano negozia in questo momento col Portogallo l'acquisto della baia Delagoa sulla costa orientale dell'Africa, sotto il 26° grado di latitudine sud, la qual baia potrebbe essere adatta per fondarvi una colonia tedesca.

Togliamo dall'*Osservatore Triestino* il seguente dispaccio telegrafico:

« *Belgrado, 22 luglio.*

« Fu continuato il dibattimento del giurì riguardo all'assassinio del principe Michele. Vi assistevano i consoli ed un pubblico numeroso. Compariscono quali accusati Miloisevich, amministratore dei beni del principe Karageorgevich e i due Nanadovich. Il procuratore di Stato svolse l'accusa e propose per i tre primi la pena di morte, e per Karageorgevich e il suo segretario 20 anni di carcere per ciascuno. »

Leggiamo nella *France* del 23:

« Le notizie che riceviamo dai Principati Danubiani sono tali da far temere nuovi tentativi di disordini sui confini della Bulgaria.

« Ci scrivono, infatti, da Isaktcha, paese poco lontano da Galatz, che i comitati inspirati dagli agenti panslavisti, raddoppiano di attività, aumentano i preparativi, si fanno inviare delle armi, un convoglio delle quali è giunto ad Isaktcha, e per tal modo turbano ed agitano le popolazioni della Debrouska e della Bulgaria. Una banda composta di elementi simili a quelli che, l'anno scorso, invasero il territorio ottomano, ha passato il Danubio presso Sistorra e si è diretta verso l'interno, dopo aver rotto il telegrafo.

« Lo stesso corrispondente aggiunge correr voce che anche dalla Servia sia entrata una banda in Bulgaria. »

Il telegrafo dà oggi pienamente ragione alle previsioni della *France*.

Corrispondenza particolare dell'OPINIONE.

PARIGI, *22 luglio*. — I progetti d'unione doganale tra la Francia, il Belgio, la Svizzera e i Paesi Bassi sono, cred'io, più serii di quanto si dice. È vero che vengono smentiti dall'*Etendard*, giornale ufficioso, ma è una smentita che vale una conferma. Uno degli alti personaggi che avrebbe necessariamente influenza in queste trattative, diceva, nell'atto che le smentiva debolmente, « che all'uopo basterebbe una convenzione militare. »

Il cardinale Antonelli ha fatto, a nome del Santo Padre, una breve e fredda risposta ad una nota del governo austriaco ch'era essa stessa una risposta all'allocuzione pontificia del 22 giugno. In questo momento, le relazioni del Papato con l'impero austriaco sono assai tese ed è sovratutto il decreto che regola l'esecuzione delle leggi confessionali quello che ha indisposto il Santo Padre.

Si afferma che sia sorta qualche nube tra la Prussia e l'Austria riguardo alla sentenza che ha colpito il conte Platen e perchè furono scoperte mene prussiane in Ungheria. Se anche ciò fosse vero, nulla vi potrebbe essere di grave. L'Austria vuol rimanere, ad ogni costo, in buon accordo colla Prussia.

Le elezioni del Senato hanno grandemente rafforzato il ministero Bratiano in Rumenia. Soltanto tre senatori appartengono all'opposizione! È probabile che questo fatto servirà d'avvertimento al nostro governo il quale non continuerà la lotta intrapresa da gran tempo contro il gabinetto moldo-valacco.

Si crede che lo stato d'assedio verrà proclamato, quanto prima, in Ispagna. Si afferma inoltre che il ministro portoghese Sa Bandeira sia molto lieto dei progressi della rivoluzione spagnuola. Il generale Prim ha lasciato Londra appunto il giorno in cui aveva scritto di non essersi mosso da quella residenza. Egli è giunto a Lisbona dove, senza dubbio, aspetta gli avvenimenti.

Malgrado l'impazienza del Corpo legislativo che ormai discute le leggi a vapore, e malgrado il rinvio di alcune leggi alla prossima sessione, il termine della sessione pare che vada sempre allontanandosi. Si diceva oggi che non si potrà finire prima di giovedì della prossima settimana. Si rinunziò all'imprestito della città di Parigi, ma verrà presentata la relazione. Si dice che il prefetto della Senna, signor Haussmann, verrà nominato *ministro di Parigi*. Questo dipartimento ministeriale verrebbe sostituito al Ministero della Casa dell'imperatore.

Domani avverrà al Corpo legislativo uno strano incidente. Il signor Marie, membro della sinistra e che fece parte d'un Comitato consultivo per i creditori dell'imprestito messicano, ha proposto un emendamento per rendere migliore la loro situazione. Questo emendamento sarà vivamente combattuto dal rimanente della sinistra e specialmente dai signori Giulio Favre ed Ernesto Picard.

Venne stabilito un filo telegrafico tra Plombières e Fontainebleau, passando per Nancy, affinchè l'imperatore e l'imperatrice possano corrispondere fra di loro. Corre voce, ma non ve ne guarentisco l'esattezza, che il signor Di Beust verrà a Plombières e che ci verrà anche il re di Portogallo. Ma queste voci, le ripeto, meritano conferma.

L'imperatore ha inviato 1000 franchi ai danneggiati dall'incendio di Gachon nella Nièvre.

Si dice che il duca d'Aumale, in questo momento a Spa, abbia avuto un alterco assai vivo con un ufficiale francese a proposito della battaglia di Waterloo, di cui si parlava.

Mi viene comunicato il seguente fatto. Vi è da qualche tempo un ribasso enorme nella vendita e nel numero degli abbuonati de' giornali politici, così governativi come dell'opposizione. In complesso il numero degli abbuonamenti è diminuito da circa sei mesi di 40,000.

Le riunioni pubbliche extra-politiche sembrano pur riuscire assai bene. In una di esse venne trattata la questione de' figli naturali e de' mezzi per migliorare la loro condizione. In un'altra, una donna d'ingegno che, sotto il nome di Andra Leo pubblicò parecchi romanzi, avendo chiesto i diritti politici per le donne, un giovinotto ch'era presente disse ch'era giusto, ma che per istabilire la perfetta uguaglianza era necessario che le donne facessero parte anche dell'esercito. Queste parole suscitarono l'ilarità generale e così ebbe termine la seduta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 27 giugno, con il quale il Comizio agrario del circondario di San Bartolomeo in Galdo, provincia di Benevento, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. decreto del 25 giugno, con il quale il comune di Castiglion Ubertini in provincia di Arezzo è soppresso, ed aggregato a quello di Terranova Bracciolini.

3. Un R. decreto dell'11 giugno, con il quale la Società anonima col titolo di *Banca del popolo di Asti*, costituita in detta città con istromento in data dell'8 marzo 1868, rogato C. Vietti, è autorizzata, e ne è approvato lo statuto al detto atto inserto, colla modificazioni introdottevi dalla deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti del 19 aprile successivo, e con quelle introdottevi dal decreto medesimo.

4. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario, fra le quali notiamo le seguenti:

Longo commendatore Camillo, primo presidente della Corte di appello di Catanzaro, fu tramutato a Catania.

Feoli cav. Raffaele, presidente di sezione della Corte di appello di Macerata, nominato reggente il posto di primo presidente della Corte di appello di Catanzaro.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 25, nella sua parte non ufficiale, reca:

1. Un decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 21 luglio, con il quale viene conferita la medaglia d'onore (di bronzo) a Puri Augusto, maestro in Sestri Ponente (Genova), ed a Libani Giovanni, maestro in Caldarola (Macerata), come benemeriti dell'istruzione elementare.

2. Una circolare del 15 luglio corrente (numero 93) del ministro di agricoltura, industria e commercio agl'ispettori forestali del Regno, circolare alla quale va unito il riassunto dei quadri delle contravvenzioni forestali riferibili al 1° trimestre 1868.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 25 LUGLIO

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CAVALLI

La seduta ha principio alle ore 10 1/2 antimeridiane con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge per la costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Discussione dei progetti di legge:

Affrancamento dei vincoli feudali nelle provincie Venete e Mantovana.

Incompatibilità parlamentari.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulle strade comunali.

CADOLINI propone il seguente articolo addizionale:

« Entro dieci mesi dalla promulgazione della presente legge, il ministro dei lavori pubblici presenterà al Parlamento un rapporto intorno alle condizioni della viabilità, corredato di un quadro riassuntivo degli elenchi delle strade obbligatorie, e proporrà un progetto di legge per determinare l'ammontare dei sussidi.

« Cadolini — F. Comini — Vacchelli — Miceli — Brunetti. »

Vuole che esso sia posto dopo l'art. 9 e che si faccia un inventario delle strade da costruirsi perchè è necessario si possa fare un comparto del tempo e delle spese occorrenti.

Dopo breve scambio di osservazioni la questione rimane per ora sospesa.

NERVO svolge la seguente aggiunta all'articolo 10:

« Questa disposizione sarà eziandio estesa agli atti concernenti la espropriazione di terreni per la costruzione di canali d'irrigazione. »

SELLA (relatore) propone sopra questa proposta la questione pregiudiziale.

È approvato.

Ecco il testo dell'art. 11:

« La omologazione fatta dal prefetto dell'elenco delle strade comunali giusta gli art. 17 e 18 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici, e l'approvazione del progetto di una d'esse o della sua sistemazione a termini dell'art. 27 di detta legge, equivale a dichiarazione di utilità pubblica.

« Il comune non sarà tenuto a fare il deposito del valore del terreno da espropriarsi, e per un decennio avrà facoltà di tenerne il prezzo in mano corrispondendo l'interesse del 5 0/0. »

MERIZZI propone la soppressione del secondo comma concedendo soltanto che le disposizioni in esso contenute sieno soltanto applicate alla provincia di Palermo.

LA CAVA aveva presentata la seguente proposta in sostituzione del comma 2° dell'art. 11.

« Il comune non sarà tenuto a fare il deposito del valore del terreno da espropriarsi, ed avrà facoltà di tenerne il pegno in mano per un anno dal giorno della occupazione se il proprietario espropriato paghi meno di cento lire d'imposte e sopratasse comunali, e per cinque anni se ne paghi di più. Nell'uno e nell'altro caso il comune corrisponderà l'interesse del cinque per cento annuo. »

Dichiara che vi rinunzierebbe ove fosse accettata la proposta Merizzi.

SELLA (relatore) respinge la proposta Merizzi e quella del deputato Lacava.

La proposta Lacava è respinta.

La Camera approva l'art. 11.

MAIORANA CALATABIANO propone un'aggiunta all'articolo 11 intesa a mitigare il senso dell'ultima parte di esso.

SELLA e CORTESE la combattono.

Dopo brevi osservazioni, il deputato Maiorana ritira la sua proposta.

Ecco il testo dell'articolo 12:

« PARTE QUARTA — *Ingerenza delle provincie nelle strade comunali.*

« Nei comuni per cui, entro un semestre dalla promulgazione della presente legge, non fosse compiuta la classificazione delle strade prescritta dall'articolo 17 della legge sui lavori pubblici del 20 marzo 1865, la deputazione provinciale procederà d'ufficio ed a spese del comune alla formazione dell'elenco delle strade comunali costruite e da costruirsi. »

Dopo varie osservazioni degli on. Cadolini, Cantelli, Cadorna e Sella, la Camera approva questo articolo modificato dalla Commissione.

La Camera approva pure i seguenti articoli:

« Art. 13. Entro un biennio dalla pubblicazione della presente legge le Giunte comunali dovranno far preparare i progetti di costruzione e sistemazione delle strade comunali.

« Sottoporranno quindi all'approvazione dei Consigli comunali i progetti medesimi col programma dell'ordine e dei mezzi con cui si procederebbe alla loro costruzione e sistemazione.

« Art. 14. Trascorso detto biennio, la deputazione provinciale dovrà fare eseguire d'ufficio i progetti delle strade comunali a spese dei relativi comuni.

« Essa farà intraprendere tosto la compilazione dei progetti relativi ai comuni, che dichiarino di non poter provvedere direttamente, e la spesa di tutti questi progetti verrà ripartita fra i vari comuni in ragione del numero di chilometri di strade loro spettanti. »

SORMANI MORETTI propone la seguente aggiunta all'art. 14:

« I progetti parziali eseguiti direttamente dalle singole comuni, nonchè quelli compilati per cura della Deputazione provinciale, saranno per cura della Deputazione provinciale stessa, coordinati fra loro e coll'intera rete stradale della rispettiva provincia.

« Sormani Moretti — Salvagnoli.

Dietro proposta del ministro dell'interno l'aggiunta Sormani Moretti è rinviata alla Commissione.

La seduta è sciolta alle 12 1/4.

SEDUTA POMERIDIANA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LANZA

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge relativo all'amministrazione del patrimonio dello Stato e alla contabilità generale.

Discussione dei progetti di legge:

Indennità agli ufiiziali della regia marina che nella guerra passata hanno perduto oggetti di vestiario e stromenti di nautica.

Nuova convenzione stipulata colla Società delle ferrovie sarde.

Si procede all'appello nominale.

La Camera approva quindi, dopo brevi osservazioni degli on. Castagnola e Restelli, l'articolo 49 che fu rinviato alla Commissione, secondo la nuova redazione che viene oggi da essa proposta.

Sono quindi approvati senza discussione i seguenti articoli:

« Art. 61. Gli agenti dell'amministrazione che sono incaricati delle riscossioni e dei pagamenti, o che ricevono somme dovute allo Stato, o altre delle quali lo Stato diventa debitore, od hanno maneggio qualsiasi di pubblico danaro, ovvero debito di materia, e chiunque s'ingerisse senza legale autorizzazione negl'incarichi attribuiti ai detti agenti, dipendono rispettivamente dai vari ministri, e sono sotto la vigilanza e la giurisdizione della Corte dei conti.

« Questa avrà facoltà di ordinare che, coll'intervento di un proprio consigliere o di un proprio maestro ragioniere, siano fatte verificazioni di cassa, di magazzini ed anche di scritture col concorso dei relativi cassieri, tesorieri, magazzinieri e controllori.

« Sarà sempre redatto processo verbale della verificazione, firmato da tutti gli intervenuti. »

« Art. 62. Sono soggetti allo stesso regime di tutti i contabili finanziari, salvo quanto può concernere la specialità del servizio, e come tali sono costituiti sotto l'alta vigilanza del Ministero delle finanze e sotto la giurisdizione della Corte dei conti, quegli impiegati pur appartenenti ad altri Ministeri, cui è affidato l'incarico di fare esazioni, qualunque ne sia la natura e la provenienza.

« Art. 63. Ove la legge, nell'istituire gli uffici dei gerenti del pubblico denaro o di qualun-

---

— Ed ora? chiese Tito.

— Ed ora, rispose Cecilia, eccomi padrona di me stessa. Era tempo. Oh! Se sapeste quanto ho sofferto e quanto soffro tuttora!

— Iersera mi avete già fatto cenno de' vostri dolori, ma in me avete un amico, un uomo disposto ad aiutarvi. Perchè non ritornate con vostro marito?

— Con mio marito? È impossibile. Non mi parlate di lui.

— Ma quali colpe ha egli verso di voi?

— Tutte e nessuna, secondo in qual modo lo si giudica. Forse un'altra donna con lui sarebbe stata felice. Ma io non l'ho mai amato....

— In tal caso, perchè lo avete sposato?

— Per liberarmi da una tirannia peggiore. Questa è la storia della mia vita e di quella di molte donne. Maltrattata da una crudele matrigna io mi aggrappai alla prima tavola di salute che mi si presentò dinanzi. Mi trovai ad un bivio tremendo. O morire disperata nella casa paterna od uscir dalla prima porta che mi veniva aperta. Il mio cuore racchiudeva un tesoro d'affetti, io mi sentiva capace di amare immensamente l'uomo che avesse saputo rendersi di me signore. Sposai il professore senza conoscerlo....

— E mi pare che vi amasse.... è divenuto pazzo per voi....

— Dite piuttosto ch'è sempre stato pazzo. Mi amava a modo suo, e le donne, caro signor Tito, vogliono essere amate a modo loro. Mio marito era un po' pedante. Le sue continue citazioni poetiche mi vennero a noia. Mi vidi allora in un inferno peggiore di quello da cui era uscita. Meglio le acerbe parole, le percosse della matrigna che non la continua presenza di un uomo pel quale io non aveva che sentimenti d'avversione e d'antipatia.....

— Ecco uno dei casi nei quali dovrebbe essere ammesso il divorzio.

— Oh! Certamente. Come si può condannare una donna a vivere con un uomo che non ama?

— Convien distinguere..... Ho fatto studi profondi anche su questa materia..... Ma ora, se non vi dispiace, proseguite.

— Io cercai di spezzare la catena che mi teneva avvinta a mio marito. Se fui colpevole condannatemi, ma condannate pure l'innocente che, chiuso in carcere, tenta di fuggire.

— L'innocente..... siamo d'accordo. Ma voi, signora, eravate innocente?

— Io era una vittima. Da una mia amica vidi per la prima volta l'impresario Trottola. Avea modi gentili, da gran signore. Fu egli che mi pose in capo di salire sulle tavole del palco scenico. Ed in ciò non aveva torto, perchè ebbi in dono dalla natura una bellissima voce, come avete udito testè. Anche il maestro Sbruffi mi pronostica una brillante carriera. Che vi dirò?

— Credo d'indovinare.....

— Anzi, avete indovinato. Divenni preda del Trottola, il quale, però, appena m'ebbe in poter suo, mutò a mio riguardo modi e linguaggio. Mi affidò alla guardia dell'orribile vecchia che avete veduta. Dopo avermi tanto promesso di farmi esordire sulle scene, da qualche tempo non faceva che mettere in dileggio la mia voce. Poco per volta l'amore scomparve e non rimase in lui che l'indifferenza. Iersera non combatteva per tenermi con sè, ma per vendicare l'amor proprio offeso. Egli non cercava che un pretesto per farla finita. Questo pretesto mio marito e voi glielo avete dato. Oggi egli compie l'opera sua, abbandonandomi. Avete letta la sua lettera, ch'è abbastanza chiara ed esplicita. Ebbene, io ne son lieta. La catena dell'impresario è spezzata come quella della matrigna e del marito.

— Ottimamente; ma ora che volete fare?...

— Voi, signor Tito, potreste darmi un buon consiglio. Ritornare con mio marito, no certo. Che volete ch'io faccia con un uomo interamente pazzo?

— Eppure non vedo altra via.....

— Sì, che vi è un'altra via..... la via del teatro. Che cosa chiedo io? Di vivere col mio lavoro. Di esordire una volta sulle scene, d'interrogare il giudizio del pubblico. Sento in me la scintilla artistica. Saffo, Desdemona, Semiramide, sublimi eroine perchè non poss'io richiamarvi in vita col mio ingegno drammatico?

Questa eloquente tirata aveva commosso Tito, il quale appoggiò il capo fra le mani in atto di chi pensa. Poi ad un tratto proruppe esclamando:

— Sì, avete ragione. Ieri ho combattuto per vostro marito, ma se il cielo vi ha destinata a più alta missione, non io vi porrò ostacolo. Cecilia, guardatemi in volto.

— E poi?

— Mi credete un uomo di onore?

— Vi stimo tale.

— Io non vi chiedo il vostro amore. No, voglio trarvi a salvamento e non darvi l'ultima spinta verso il precipizio. Cecilia chiamatemi fratello. Avrete voi la forza di cercare nell'arte, nell'arte soltanto, la riparazione de' vostri falli?

— Non chiedo altro. Ma la partenza dell'impresario mi mette in grave imbarazzo. Non ho più un quattrino. Come pagare le lezioni dallo Sbruffi? Come vivere fino al giorno in cui mi sarà concesso di esordire?

— Sorella mia, ho venduto l'ultimo campo, ma so pure che la riabilitazione della donna è opera di squisita carità. Lasciate ch'io parli allo Sbruffi, io v'aiuterò.....

— Mio generoso benefattore!...

— Abbiate fiducia in me. Ritornerò fra breve. A rivederci Cecilia, perseverate nelle vostre buone risoluzioni.

E Tito esce da quella casa con un impegno assai grave per le sue spalle. Ma è soddisfatto della propria giornata.

— Era pur necessario, pensa fra sè, ch'io venissi a Torino per mettere in pratica le mie teorie umanitarie. In poche ore ho salvato due infelici che la società avrebbe lasciati miseramente perire; un povero fanciullo che la fame aveva spinto al delitto, una donna che si era allontanata dal sentiero della virtù. Bravo Tito, ora puoi tener alta la fronte. Che dirà il mio amico Fabio che non ha mai veduto più in là della sua farmacia? E Giovanni che stamane mi esortava a ritornare nel mio paesello! Ah! stupidi! ah! imbecilli! Perchè voi guardandovi intorno non vedete che uomini corrotti ed egoisti, credete che la cancrena sia generale. Io predicherò con le parole e coi fatti... Ma ora, caro il mio Tito, ricapitoliamo le idee. Qui non v'è da perder tempo. Che bestia! non ho chiesto a Cecilia l'indirizzo del maestro Sbruffi, ma già, lo troverò ugualmente, oppure lo chiederò a qualche negoziante di musica. Ma prima voglio scrivere a Fabio e narrargli i miei trionfi. Poi converrà ch'io pensi anche al mio giornale, giacchè voglio far udire a' miei concittadini il verbo della verità. Ho già in mente un bel titolo. Coraggio Tito, coraggio e lascia che gli sciocchi ridano.

(Continua)

que altro valore o materia non abbia determinato se debbano, in qual misura ed in qual modo, prestare cauzione, questa verrà determinata, sentito previamente il Consiglio di Stato, per mezzo di decreto reale da essere registrato dalla Corte dei conti per gli effetti del capitolo III, titolo II della legge 14 agosto 1862, n. 800.

« Art. 64. Fermo ciò che è stabilito all'art. 40 quanto all'obbligo che incumbe ai precettori secondari d'imposte, di versare l'intero fondo di cassa ogni giorno, o tutt'al più tardi entro dieci giorni nelle casse provinciali nei casi ivi rispettivamente contemplati, presso ognuna delle casse provinciali e presso la cassa centrale vi sarà un controllore che eserciterà le sue funzioni a norma delle prescrizioni del regolamento.

« Dovranno eseguirsi verificazioni di cassa almeno una volta al mese a mezzo degli ispettori di tesoreria, e verificazioni straordinarie ogniqualvolta il direttore del tesoro lo richieda.

« Sarà redatto processo verbale di ogni verificazione di cassa colla firma degli intervenuti.

« Art. 65. Gli ufficiali pubblici stipendiati dallo Stato, e specialmente quelli ai quali è commesso il riscontro e la verificazione delle casse e dei magazzini, dovranno rispondere dei valori che fossero per colpa loro perduti dallo Stato.

« A tale effetto essi sono sottoposti alla giurisdizione della Corte dei conti, la quale potrà porre a loro carico una parte o tutto il valore perduto.

« Art. 66. Le funzioni di ordinatore di spese e di pagamenti per conto dello Stato, e quelle di agente per l'esecuzione del servizio, sono incompatibili con le altre di ricevitore o di pagatore, o di magazziniere, eccetto il caso di spese per servizi eseguiti in via economica, retti da speciali regolamenti.

« Art. 67. Nei casi di deficienza accertata dall'amministrazione, la Corte dei conti potrà essa pronunciare condanna al pagamento della deficienza stessa, anche prima del giudizio sul conto.

« Quando i conti siano fatti compilare d'ufficio dall'amministrazione, la Corte procederà alla revisione giudiziale dei medesimi, ritenendoli come presentati dai contabili, semprechè invitati questi legalmente a riconoscerli e sottoscriverli, non l'abbiano fatto nel termine prefisso.

« Art. 68. I contabili ed agenti della pubblica amministrazione che siano in ritardo a rendere i loro conti e ad adempire gli obblighi loro imposti dalla presente legge e così anche i contabili, che siano in ritardo a produrre giustificazioni ad essi richieste dalla Corte dei conti, saranno passibili, a proposta della Corte stessa della sospensione ed anche della destituzione dalla loro carica e ciò senza pregiudizio delle conseguenze derivanti dalle leggi civili e penali.

« Capitolo VI. *Del rendimento dei conti dell'amministrazione dello Stato.*

« Art. 69. Appena terminato l'anno finanziario sarà compilato il conto consuntivo d'amministrazione di ciascun Ministero per cura del capo della ragioneria addetta al Ministero stesso. Questo conto dovrà essere trasmesso alla ragioneria generale non più tardi del mese di giugno successivo al termine dell'anno finanziario. E non più tardi del susseguente mese di settembre il ministro delle finanze, per cura del ragioniere generale, dovrà aver trasmesso alla Corte dei conti il rendiconto consuntivo della amministrazione di tutto lo Stato.

« Art. 70. Al rendiconto generale consuntivo dovranno essere uniti:

« 1° Il conto generale di cassa riferentesi all'anno finanziario scaduto, dal quale sia dimostrata la giacenza di cassa verificatasi alla fine di esso;

« 2° Lo stato patrimoniale attivo e passivo al 1° marzo dell'anno a cui si riferisce il rendiconto, non che gli aumenti, le diminuzioni ed i movimenti verificatisi nel patrimonio durante l'anno;

« 3° Il conto delle rendite e delle spese costituenti l'effettivo esercizio amministrativo dell'anno, dal qual conto risulti distintamente per ogni capitolo del bilancio di previsione, e col confronto delle somme in ciascuno determinate o previste, l'ammontare degli incassi effettivamente verificatisi nell'anno e quello delle somme pagate di fatto, e delle altre da pagarsi in adempimento di ordini già spediti dai ministri, o di impegni già assunti in relazione del bilancio;

« 4° Lo stato patrimoniale al fine dell'anno finanziario;

« 5° I conti speciali dell'andamento della liquidazione dell'asse ecclesiastico, dell'esercizio amministrativo di tutte le aziende di privativa, del movimento dei boni del tesoro, di tutte e singole le operazioni finanziarie, di tesoreria e di zecca, ed in genere di qualsiasi altra operazione od azienda in cui siano state interessate le finanze del regno.

« Art. 71. La Corte dei conti dopo di aver riveduto il conto consuntivo generale e quelli speciali, di cui è detto all'articolo antecedente, ne fa relazione motivata al Parlamento trasmettendola al ministro delle finanze, che la presenterà alla Camera col progetto di legge della relativa approvazione.

« Art. 72. Nel prospetto del patrimonio dello Stato saranno indicati solo per memoria i valori delle biblioteche, gabinetti scientifici, musei, pinacoteche e delle altre proprietà infruttifere ed inalienabili dello Stato a risultanza dei relativi inventari che anche per questi valori dovranno essere, ove già nol fossero, assunti e mantenuti in perfetto ordine. »

MARTELLI BOLOGNINI presenta la relazione sulle modificazioni alla dotazione immobiliare della Corona.

CAMBRAY-DIGNY presenta un progetto di legge per una spesa straordinaria per la sistemazione della Camera dei deputati.

CORDOVA. Non potendo la Commissione sul Corso forzoso ripromettersi di presentare entro lo scorcio di questa sessione la sua lunga relazione, ma pure volendo in qualche modo provvedere alle tristi condizioni in cui trovasi il paese in seguito alla circolazione cartacea, essa si è decisa di proporvi un provvedimento in due articoli che tende a limitare ed a ridurre la somma della carta in circolazione.

La Commissione ebbe ad intrattenersi di questo provvedimento col signor ministro delle finanze. Vi è fra essa e lui qualche divergenza di cifre, ma anche queste potranno facilmente sparire nella discussione. Sul merito della questione, però, vi è accordo fra di essi.

Quindi è che la Commissione chiede l'urgenza sopra il progetto di legge che ci presentò e che contiene i due articoli di cui più sopra ho parlato.

L'urgenza è accordata.

La Camera approva indi con lievi modificazioni e dopo brevi osservazioni i seguenti articoli:

« Art. 73. La presente legge andrà in vigore col giorno 1° gennaio 1869. »

« Art. 74. L'esercizio del bilancio del corrente anno 1868 non sarà protratto oltre il 31 dicembre dell'anno stesso, nel qual giorno sarà eseguita la chiusura dei registri e scritture per opera delle giunte della Corte dei conti e degli agenti del ministro di finanze, a sensi dell'art. 25 della presente legge. »

« Art. 75. La legge d'approvazione del bilancio per l'anno 1869 comprenderà un esercizio di quattordici mesi, cioè, dal 1° gennaio 1869 a tutto febbraio 1870, dopo la quale epoca continueranno gli esercizi annuali, come è prescritto all'art. 24 della presente legge. »

« Art. 76. Le disposizioni dell'art. 57 saranno applicabili anche alle restanze attive e passive dell'anno 1868 ed ai mandati emessi nell'anno stesso. »

« Art. 77. Nella prima quindicina di novembre dell'anno 1869 il ministro delle finanze presenterà il bilancio di prima previsione delle entrate e delle spese per l'anno finanziario che comincerà col 1° marzo 1870, in esecuzione della disposizione dell'articolo 26; e nella prima quindicina di maggio dello stesso anno 1870 presenterà il bilancio definitivo di previsione colla situazione finanziaria dell'anno antecedente, in esecuzione dell'articolo 27 della presente legge.

« Art. 78. Con decreto reale saranno nominate presso ciascun ministero sezioni di commissioni di stralcio per la pronta compilazione dei centri degli anteriori esercizi finanziari fino al 31 dicembre del 1868.

« Con questo stesso giorno si dichiarano abolite le Commissioni di stralcio delle già gran Corti de'conti e delle tesorerie generali e speciali dei cessati Governi. Le loro attribuzioni sono trasferite alla Corte de' Conti, istituita con legge del 14 agosto 1862, n° 800.

Il presidente della Corte dei conti, per affrettare il di lei esame e giudizio sui conti dei cessati governi e su quelli del Governo italiano a tutto decembre 1868, destinerà all'uopo nel seno di essa una o più sezioni di stralcio, per modo che tutte le operazioni relative agli esercizi passati rimangano distinte e non possano portar ritardo alla regolare azione della Corte dei Conti, secondo le prescrizioni della presente legge.

« Con decreto reale, sopra parere del presidente della Corte dei conti, potranno essere aggregati temporaneamente alle dette sezioni di stralcio, che andranno a cessare col 31 dicembre del corrente anno.

« Le Commissioni di stralcio presso i Ministeri dovranno aver compiuto il loro lavoro entro l'anno 1869, e la Corte dei conti nel successivo anno 1870. Questa riferirà al Parlamento, di sei in sei mesi, sull'andamento de' suoi lavori e sull'esito finale della revisione ad essa demandata, provocando, ove lo creda opportuno, provvedimenti legislativi per chiudere definitivamente i conti relativi agli esercizi decorsi.

« I resti attivi e passivi della gestione dei caduti Governi, ed i resti attivi e passivi della gestione del governo italiano arretrata, e portata fino al 31 dicembre 1868, figureranno in due distinti capitoli dei bilanci tanto di entrata quanto di uscita dell'anno 1869 e dei successivi. »

« Art. 79. Con regolamento approvato per regio decreto, sentiti la Corte dei conti ed il Consiglio di Stato, sarà provveduto alla esecuzione della presente legge. »

« Art. 80. È derogato da ogni disposizione contraria alla presente legge. »

È così terminata la discussione di questa legge.

BOTTA intenderebbe di rivolgere una domanda al presidente della Camera.

PRES. Parli pure.

BOTTA. Si è sparsa quest'oggi la voce che ieri un rappresentante dell'autorità giudiziaria abbia avuto accesso nei locali della Camera per procedere a delle investigazioni. In seguito a questa notizia corse pure la voce che dagli archivi della Camera stessa siano stati trafugati tutti i documenti che riguardano la inchiesta sulle ferrovie meridionali.

Chiedo a questo proposito spiegazioni al presidente, e spero che egli potrà smentire queste voci.

PRES. risponde all'on. Botta che tempo addietro, in seguito ad un inventario fatto dei documenti ricercati degli archivi, furono trovati mancanti parecchi documenti. La presidenza si affrettò allora di ricercare in quale modo questo fatto poteva essere avvenuto, e non mancò di ordinare le debite indagini ed inchiesta.

Riusciti vani tutti i suoi sforzi, essa deliberò di adire al potere giudiziario. Gli è in conseguenza del suo invito che un rappresentante del tribunale si recò ad ispezionare gli archivi della Camera. Spera la presidenza che all'autorità giudiziaria riuscirà di sapere la verità e scoprire, se vi fossero, i colpevoli.

BOTTA si dichiara soddisfatto.

Si procede alla discussione del progetto di legge per indennità agli ufficiali della Regia marina che nella scorsa guerra abbiano perduto oggetti di vestiario, strumenti di nautica ecc. ecc.

Sono approvati senza discussione i seguenti articoli di cui si compone il progetto:

« Art. 1. A principiare dal 3 maggio 1866, agli uffiziali e bassa-forza superstiti di tutti i corpi della regia marina, che per sinistri di guerra, ovvero di naufragio o di altro simile infortunio marittimo abbiano perduto gli effetti del proprio corredo, o gli strumenti scientifici di loro spettanza, o gli oggetti costituenti la propria gamella di bordo, sarà corrisposta l'indennità a questo titolo stabilita in ragione di ciascun grado od impiego nella tabella annessa alla presente legge. »

« Art. 2. Le cause che hanno prodotto in tutto od in parte le perdite contemplate nell'articolo precedente e le circostanze che le hanno accompagnate saranno accertate dal ministro della marina a norma di un apposito regolamento, col quale saranno anche stabilite le proporzioni onde saranno corrisposte le indennità. »

« Art. 3. La spesa del pagamento delle indennità anzidette sarà prelevata da' capitoli rispettivamente destinati a provvedere agli stipendi del corpo a cui gl'individui indennizzati appartengono, se vi ha apposito stanziamento; in caso diverso, sarà fatta sui casuali. »

« Art. 4. Ogni altra disposizione finora vigente sulla materia rimane abrogata per effetto di questa legge. »

(Segue la relativa tabella che non riproduciamo, perchè troppo lunga).

BOTTA vorrebbe che prima della convenzione sulle ferrovie sarde si discutesse il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

PRES. e **MASSARI** gli osserva che questa mozione doveva essere fatta ieri, allorchè si stabilì che questo progetto doveva essere posto all'ordine del giorno delle sedute straordinarie.

BOTTA non insiste.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) propone sia ripresa la discussione del progetto di legge per la esazione delle imposte indirette che fu rinviato alla Commissione.

Non essendovi opposizione a questa proposta, la Camera stabilisce che questa discussione sarà ripresa 24 ore dopo che sarà presentata la nuova relazione.

L'ordine del giorno reca la discussione della nuova convenzione conchiusa tra l'Amministrazione dello Stato e la Società concessionaria delle ferrovie sarde.

Parlano nella discussione generale gli on. Calvo Cantelli, Asproni e Peruzzi.

CADOLINI vorrebbe che la legge constasse di due articoli. Con uno di essi si dovrebbe dichiarare decaduta la Società qualora mancasse ai proprii impegni, col secondo si dovrebbe stabilire la vendita degli ademprivi. Approva la convenzione, sebbene creda che la Società doveva essere dichiarata decaduta da molto tempo.

MACCHI presenta la relazione sulla convenzione per le ferrovie calabro-sicule.

MASSARI chiede che questo progetto di legge sia messo all'ordine del giorno dopo esaminata la discussione della legge sulla esazione delle imposte.

Dietro proposta del presidente, quest'argomento sarà deciso dopo che la relazione sarà stampata e distribuita.

Parlano ancora sulla convenzione per le ferrovie gli on. Asproni, Garau e Cantelli, dopo di che si mette ai voti una proposta fatta dal ministro dei lavori pubblici, che, cioè, la sezione da Sarzana alla stazione vicina ad Ozieri sia terminata nel 1875 invece che nel 1872.

Questa proposta è respinta.

La Camera approva quindi il seguente articolo unico che approva la convenzione:

« Il governo del Re è autorizzato a stipulare colla Società concessionaria delle ferrovie sarde una convenzione alle condizioni contenute nell'allegato B, unito alla presente legge, ed a modificazione della precedente convenzione del 14 luglio 1862, e relativo capitolato, approvati colla legge 4 gennaio 1863, N. 1105. »

(Segue la convenzione, che omettiamo per brevità).

Le due proposte fatte dal deputato Cadolini in principio di questa discussione sono respinte.

La seduta è levata alle ore 6.

Lunedì due sedute, una alle 10, e l'altra al tocco.

CRONACA DI FIRENZE

Ci si fa sapere, scrive la *Correspondance Italienne* del 25, che le voci corse in questi ultimi giorni, ed a tenore delle quali il nuovo orario delle strade ferrate tarderebbe ad esser messo in vigore, sono del tutto infondate. Il ritardo della pubblicazione dell'orario stesso dipende soltanto da alcuni particolari di lieve importanza, che non furono peranco sistemati in modo definitivo.

La *Nazione* del 25 annunzia che, a reggere la questura di Firenze è stato chiamato il cav. Berti, sotto-prefetto reggente la questura di Venezia.

Dalla *Nazione* del 25 apprendiamo che, avendo il Municipio potuto toccare con mano quanto favore incontri presso la popolazione il grazioso giardino pubblico di piazza D'Azeglio (nel quartiere della Mattonaia), pare abbia intenzione di far fare uno *square* consimile in piazza dell'Indipendenza, *square* del quale il distinto giardiniere signor Pucci, eseguì già il disegno, e trasmise la pianta all'uffizio d'arte municipale, perchè facesse il calcolo della spesa del giardino, della vasca che vi dev' essere messa nel centro e della cancellata che lo deve attorniare.

La nostra consorella spera che lo *square* di piazza dell'Indipendenza possa essere terminato pel marzo del 1869, e noi che desideriamo la sua speranza si realizzi, ci uniamo di buon grado a lei per chiedere di nuovo al Municipio che faccia piantare degli alberi in piazza Manin, piazza Vecchia, piazza Santa Maria Novella, piazza Santo Spirito ed anche in piazza San Marco.

Un po' di verde rallegra la vista assai più che non la ghiaia ed il polverone.

Venerdì, 24, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un questuante, nonchè un giovane imputato d'aver derubati ad uno scalpellino alcuni ferri del mestiere.

La Commissione per la diffusione d'azioni della *Società d'incoraggiamento delle Belle Arti* in Firenze, azioni che, com'è noto, concorrono ai premi, annunzia che l'estrazione dei premi avrà luogo il 26 corr., alle ore 10 ant., nelle sale della Società stessa, via della Colonna, N. 31.

Si previene il pubblico che l'esposizione del quadro del prof. Ademollo, *La morte di Enrico Cairoli*, continuerà per tutto il corrente mese, dalle 11 ant. alle 3 pom. in una sala dell'Accademia di Belle Arti.

Nella giornata del 24 luglio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 35,5 e la minima di + 23,5.

Minima nella notte del 25 luglio + 24,5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Gazzetta Militare Italiana* del 24 annunzia che, S. M. il Re si recherà al campo di Foiano ai primi di settembre.

— Oggi, scrive la *Gazzetta dell' Emilia* di Bologna del 25, il sig. cav. Bolla, commissario regio, assume le sue funzioni di reggente l'amministrazione comunale.

— La *Gazzetta di Parma* del 24 scrive che che quel tale M... falsario di cui annunziò l'arresto a Reggio, non è parmigiano, ed aggiunge che venne arrestato per opera della questura di Bologna. Questa notizia è pure confermata dalla *Gazzetta dell'Emilia*, la quale aggiunge che il falsario venne arrestato a Reggio da due delegati partiti appositamente da Bologna.

— Ieri, sull'imbrunire, scrive il *Movimento* di Genova del 24, quei pochi bagnanti che pacificamente se ne stavano alla spiaggia di San Giuliano d'Albaro, provarono improvvisamente una poco gradita sorpresa. Un drappello di soldati coi fucili spianati correva alla loro volta, come cercando qualche persona, che loro molto interessasse di raggiungere. Ed infatto quelle loro affannose ricerche erano dirette a due reclusi che erano evasi da quel forte, nè si conosceva quale direzione avessero presa. Il sopraggiungere della notte avrà reso sempre più difficile, e forse vano ogni ulteriore sforzo per riescire all'intento di impossessarsene.

— La mattina del 20 andante, scrive il *Ravennate* del 23, la nota banda di malfattori invase la canonica di Reda (Faenza), derubandone, dicesi, il parroco. Nel fuggire i malfattori incorsero in un appiattamento di RR. carabinieri, coi quali si scambiarono parecchie fucilate. Dalle traccie di sangue scopertesi sul terreno parrebbe che qualcuno dei malfattori sia rimasto ferito. Più tardi i malfattori medesimi si recarono alla casa parrocchiale di Pieve Cesato (Faenza), dove uccisero il vice parroco. Da Faenza partirono immediatamente altri carabinieri per inseguire i malandrini.

— Oggi, scrive l'*Amiternino* di Aquila degli Abruzzi del 23, debbono arrivare nella nostra città i famigerati briganti Bruno Giorgio Antonio e Gallotti, che, dietro richiesta della nostra prefettura, il governo austriaco faceva arrestare a Trieste.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Malgrado il soverchio caldo la Camera prosegue imperterrita il corso de' suoi lavori; solo essa rinuncia alle lunghe discussioni, pochi essendo coloro che hanno voglia di parlare e non molti quelli che sono disposti ad ascoltare.

Nella seduta mattutina continuò la disamina della legge per la costruzione obbligatoria delle strade comunali, ed in quella del pomeriggio non solo fu terminata quella della contabilità generale, ma ne vennero approvate due altre, quella cioè diretta ad accordare un' indennità agli ufficiali della R. marina che nella guerra passata hanno perduti oggetti di vestiario e strumenti di nautica, e l'altra per l'adozione d'una nuova convenzione stipulata colla Società delle strade ferrate sarde.

L'on. Martinelli leggerà domani, domenica, alla Commissione la Relazione sulla convenzione per la Regia cointeressata dei tabacchi.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 24. — L'*Etendard* smentisce la notizia data da alcuni giornali esteri che i giornali ufficiosi dell'impero abbiano ricevuto istruzione per combattere la Prussia.

L'*Avenir national* ha un telegramma da Praga in data del 24, il quale annunzia che avvennero violenti dimostrazioni da parte degli czechi. Furono pubblicati degli affissi che minacciano Beust, e oltraggiano l'imperatore. La guarnigione verrà rinforzata.

Giurgewo, 23. — Le bande d'insorti, che hanno passato il Danubio, si formarono in Valacchia e sono munite d'armi e di munizioni fornite dal Comitato di Bukarest e da altri Comitati panslavisti. Quattrocento bulgari, che lavoravano alla ferrovia di Giurgewo, sono rientrati a Rutschiuk. Alcuni combattimenti ebbero luogo il 21 presso Rutschiuk. Si scambiarono continuamente segnali tra le due rive del Danubio. Non si capisce come simili fatti, evidentemente preparati da lunga mano, abbiano potuto sfuggire alla sorveglianza delle autorità rumene.

Vienna, 24. — I tiratori tedeschi hanno cominciato ad arrivare e furono accolti entusiasticamente. La maggior parte dei discorsi pronunziati accennano ai legami inseparabili che devono unire l'Austria e la Germania. — Un oratore di Francoforte disse che i francofortesi sono tedeschi malgrado l'annessione.

Londra, 24. — *Camera dei Comuni* — Montagu dice che il governo ha ricevuto informazioni ufficiali da cui risulta che l'epizoozia si è manifestata nella Volinia ed in altre parti della Russia.

Il *bill* sulle corruzioni elettorali fu adottato alla terza lettura, dopo di aver respinto una seconda volta l'emendamento di Fawcett, il quale tendeva a pagare certe spese elettorali colle imposte.

Parigi, 25. — Leggesi nel Bollettino del *Moniteur*:

Pare che siano stati fatti nuovi tentativi per provocare disordini in Bulgaria. Bande armate attraversarono il Danubio su alcuni punti, tra Dobruscka e Widdino. Parecchi scontri ebbero luogo il 21 presso Rutschiuk. La Porta ha ordinato a Mithad pascià di marciare verso il Danubio con alcuni battaglioni per ristabilire l'ordine.

Londra, 25. — Il *Morning Post* dice essere probabile che la Commissione internazionale, la quale discuterà fra breve a Pietroburgo sull'abolizione delle palle esplodenti, discuterà pure sulle condizioni per un disarmo parziale. Soggiunge che il rifiuto del governo inglese alla proposta dell'imperatore Napoleone di riunire un Congresso europeo, non fu la risposta del popolo inglese, ed è da sperarsi che l'imperatore Napoleone appoggerà vigorosamente le benevoli intenzioni dello Czar.

Borsa di Parigi

	Parigi, 25 luglio 24	25
Rendita francese 3 %	70 07	69 95
» » in liquidaz.	— —	— —
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	53 50	53 45
» » fine mese	— —	— —
» » report	— —	— —
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	405 —	402 —
» Romane	43 —	42 —
Obbligaz. »	102 —	101 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	47 —	45 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	141 —	141 —
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Sconto rendita francese	— —	— —

Vienna, 25

Cambio su Londra 113 75

Londra, 25

Consolidati inglesi . . . . . . — —

GIACOMO DINA direttore.

Giovanni Rombaldo gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 25 luglio.

5 %	C. l.	58 45 d.	58 40
Id.	FC. l.	58 50 d.	58 45
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	80 — d.	79 80
3 %	C. l.	37 50 d.	37 40
Obbl. beni ecclesias	C. l.	80 — d.	79 7/8
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. l.	1450 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	C. l.	1605 — d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	FC. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	50 — d.	49 3/4
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	166 — d.	165 1/2
Id. Str. ferr. Merid.	FC. l.	256 1/2 d.	256 —
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	154 1/2 d.	154 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	FC. l.	437 — d.	436 1/2
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	59 — d.	— —
3 % id.	N. l.	38 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 1/2 d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	176 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 58 60 p. 15 agosto.

Napoleone d'oro 21 75 — 21 73.

Borsa di Genova del 24 luglio

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	58 45	58 50
» » » f. m.	58 55	58 55
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . cont.	1730 —	1713 —
» » . . . f. m.	1735 —	1715 —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	338 —	— —
Obbl. Beni Demaniali cont.	437 —	435 —
Az. Ferr. Meridionali f. m.	— —	— —

Borsa di Milano del 24 luglio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	— — —
» » 5 % f. c.	— —	58 55 —
Id. 3 % pr. da P. L. V. 1850	87 50	— — —
Az. Banca Nazionale	1600 —	— — —
Id. Strade ferr. Meridionali	253 —	— — —
Obbl. Str. f. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali	154 50	— — —
» Beni demaniali	436 —	— — —
» Città di Mil. 1860 %	77 —	— — —

Borsa di Torino del 24 luglio

Corso legale 58 65

Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1725

Pezza da L. 20 d'oro da L. 21 80 a 21 76.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.